

DA PALMANOVA

«I sindaci "ribelli" giocano sulla pelle dei piccoli municipi»



Francesco Martines

UDINE

«La decisione di restare fuori dalle Uti dopo le ultime modifiche, così come concordate al tavolo tecnico politico della scorsa estate, dimostra una volta per tutte che quella dei sindaci "riottosi" è una posizione prettamente politica». A dirlo è il primo cittadino di Palmanova, Francesco Martines, dinnanzi alla levata di scudi degli oltre 50 colleghi.

«È stato accolto il principio di adeguatezza e superata la penalizzazione come promesso nel documento firmato a luglio da Debora Serracchiani, Anci e dagli stessi sindaci che oggi, pur vedendo accolte le proprie richieste, decidono di giocare sulla pelle dei piccoli Comuni». Per Martines «la partita è tutta politica, rianimata dal referendum e dalla perdita delle elezioni comunali da parte del centrosinistra». «La Regione ha già dato quello che doveva dare ma a fronte di queste concessioni, il sindaco Piero Mauro Zanin (Talmassons) e i suoi sodali continuano ad alzare il prezzo» aggiunge il democratico ricordando «che i "ribelli" avevano stimato, in caso fossero accolte le ultime modifiche, un'adesione intorno all'80% che invece non si è verificata, salvo per il caso di Gemona e forse di Lestizza».

Martines dà l'allarme per il futuro dei piccoli Comuni. «Enti che contano oggi su uno o due dipendenti e che non ce la fanno più a differenza di quelli medio-grandi che hanno una struttura tale da poter resistere. Questi capipopolo stanno trascinando i piccoli Comuni verso una situazione d'instabilità, non fanno gli interessi dei cittadini, ma solo della propria parte politica nella speranza che in Regione si vada a elezioni anticipate e si ritorni al passato assetto istituzionale».

(m.d.c.)